



Le misure di conservazione per Rete Natura 2000

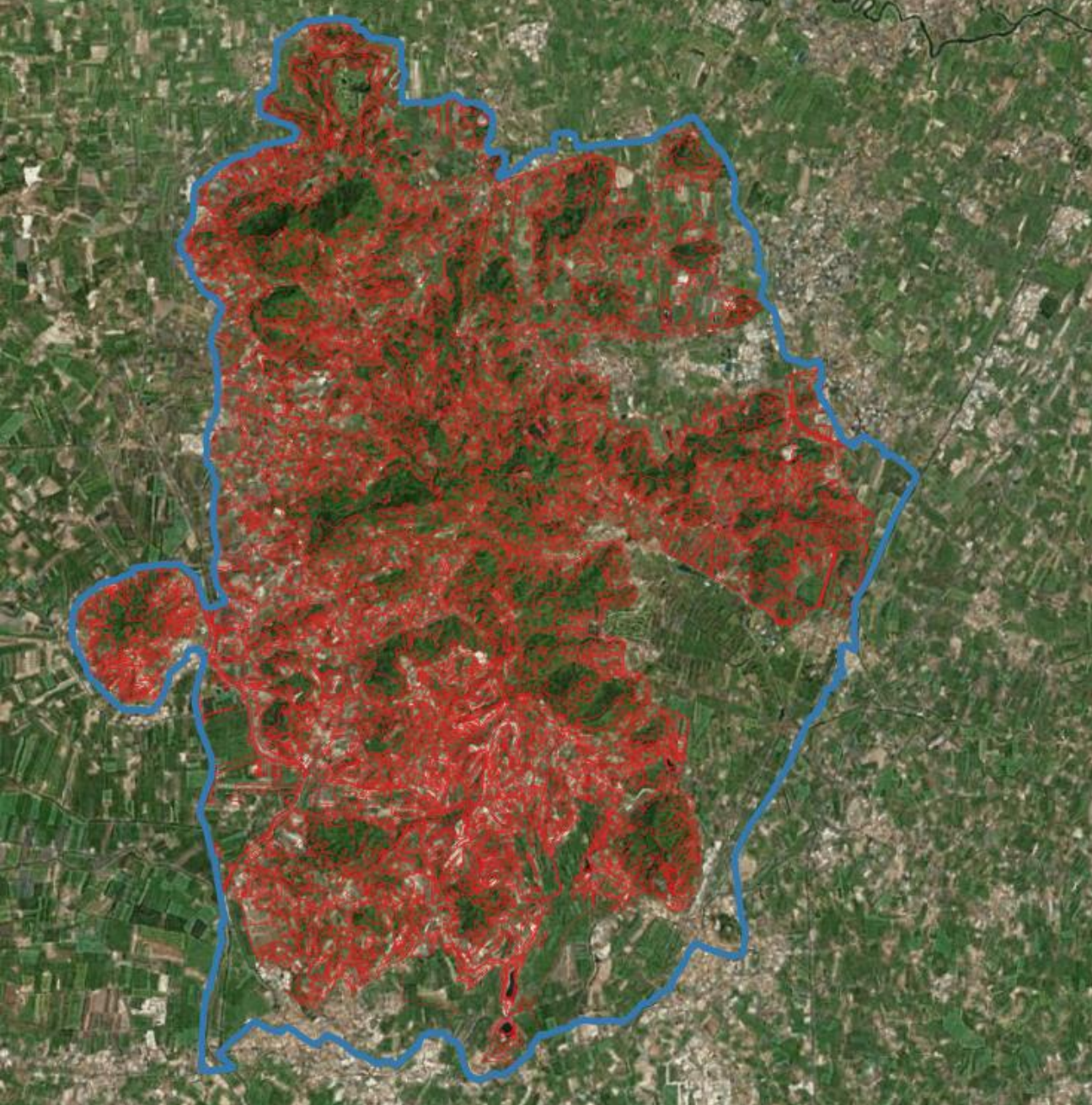
Giuseppe Oriolo

Este

13 novembre 2024

Conservazione degli habitat, delle specie e tutela del territorio: Rete N2000 e il Parco Regionale dei Colli Euganei





La ZSC/ZPS IT3260017
Colli Euganei - Monte
Lozzo - Monte Ricco e il
Parco Regionale dei
Colli Euganei

La ZSC/ZPS IT3260017

Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco

Un sito vasto con elevati contenuti conservazionistici

Dati essenziali:

- Superficie 15096 ettari
- Habitat presenti: 5, tutti rappresentativi
- 3150 (vegetazione delle acque ferme), 6110 (Praterelli aridi sassosi), 6210 (Praterie magre dei Festuco-Brometea), 91AA (ora 91H0 querceti pannonici) e 9260 (castagneti, l'habitat nettamente più diffuso)
- 46 specie di interesse comunitario di cui 33 uccelli, 6 pesci, 3 anfibi, 2 specie vegetali, 2 chiroterti.
- Ad esse di aggiungono 5 specie animali di Allegato IV.
- Nella carta degli habitat sono riportati anche 1 poligono di 91E0 ed 1 poligono di 9160
- Tutta la ZPS/ZSC è inclusa nel perimetro del Parco Regionale dei Colli Euganei

Le Misure di Conservazione

Lo stato di fatto

Pressocchè tutte le regioni hanno approvato Piani di Gestioni o MSC che sono state anche approvati dal «Ministero dell'Ambiente» per il passaggio da SIC a ZSC

(esistono ancora Sic e pSIC per siti nuovi o prati di essi di recente istituzione che non hanno finito il loro ciclo amministrativo).

Alcuni esempi

- Lombardia Misure per le ZPS **2009**, Misure per le ZSC dal **2013** al **2015**
- Veneto ZSC **2016**
- Piemonte Aggiornamento **2023**
- Emilia Romagna aggiornamento settoriale **2024**
- Friuli Venezia Giulia Nuove Misure **2024**
- **E un quadro dinamico per cui di volta in volta vanno verificati gli atti amministrativi più recenti a riguardo**

Le Misure di Conservazione

La procedura di infrazione e le nuove MSC

Si è reso necessario per contribuire alla risoluzione della **procedura infrazione comunitaria 2015/2163** (Mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sulla base degli elenchi provvisori dei siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat") nell'ambito della quale la Commissione europea ha rilevato che l'Italia è venuta meno agli obblighi previsti dall'art. 4, paragrafo 4 e 6, paragrafo 1 della Direttiva Habitat, in particolare omettendo di individuare obiettivi di conservazione sito – specifici dettagliati e di stabilire misure di conservazione necessarie che corrispondono alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II.

Le Misure di Conservazione

La procedura di infrazione e le nuove MSC

Contestazioni agli obbiettivi di conservazione

- 1. mancanza di definizione di obiettivi in molti siti
- 2. laddove presenti non sono sufficientemente dettagliati in quanto:
 - a) non definiscono la condizione desiderata;
 - b) sono gestionali e operativi (simili più a misure che a obiettivi);
 - c) non si basano sulle esigenze ecologiche;
 - d) sono generici e non riflettono il ruolo dei singoli siti per il mantenimento o il ripristino dello stato di
- conservazione soddisfacente;
- e) non si riferiscono a specifici habitat/specie;
- f) non sono misurabili.

Le Misure di Conservazione

La procedura di infrazione e le nuove MSC

Contestazioni alle misure di conservazione

1. Non si basano su pertinenti obiettivi sito-specifici
2. Non risultano attuabili e verificabili perché:
 - g) non sono sufficientemente specifiche, dettagliate e quantificate;
 - h) in molti casi la loro definizione è rimandata al futuro;
 - i) le misure che implicano una gestione attiva sono spesso formulate come azioni da incentivare, raccomandare, promuovere e non vi sono prove dell'esistenza di un meccanismo che ne assicuri l'effettiva attuazione;

Le Misure di Conservazione

Il nuovo schema logico

stato di conservazione → esigenze ecologiche → pressioni e minacce → obiettivi → misure → fonti di finanziamento

Seguendo la logica descritta, il format è organizzato in quattro sezioni:

1. Sezione 1. Quadro conoscitivo di base (QCB) e Obiettivi;
2. Sezione 2. Obiettivi di conservazione, attributi e target;
3. Sezione 3. Misure di conservazione specifiche;
4. Sezione 3a. Misure di conservazione trasversali.

Le Misure di Conservazione

Le misure cogenti in Veneto

Per l'area biogeografica continentale DGR n. 786 del 27/05/2016

Allegato_B_Schede_Sito-Specifiche_RBC

MdC_RegioneBiogeograficaContinentale_324054

Le Misure di Conservazione

Parte normativa

Art. 157 - Trasformazione a terreni sottoposti a periodica lavorazione e mutamento permanente di destinazione

- 1 È vietato il mutamento permanente di destinazione e la trasformazione a terreno sottoposto a periodica lavorazione:
 - a) nell'habitat prioritario 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee);
 - b) nelle aree, ricadenti nei seguenti habitat, che specifici studi scientifici o provvedimenti dovessero indicare come particolarmente pregevoli sotto il profilo floristico o vegetazionale:
 - i. 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
 - ii. 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneralia villosae*);
 - c) nelle aree dei seguenti habitat che la carta dei tipi di pascolo indica come gestite a prato:
 - i. 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
 - ii. 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneralia villosae*);
 - iii. 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).

Art. 158 - Limiti all'esercizio del pascolo e allo stazionamento del bestiame

- 1 Il pascolo nell'habitat 8240 *Pavimenti calcarei è vietato.
- 2 Lo stazionamento notturno delle greggi ovicaprine nell'habitat 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*) è vietato.
- 3 Il pascolo deve essere controllato e regolamentato, con carichi adeguati, ed evitando il passaggio ripetuto che possa causare estese e profonde interruzioni della copertura erbosa nelle aree gestite a pascolo²⁷ dei seguenti habitat:
 - a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*).
 - b) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneralia villosae*).
 - c) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).
 - d) 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*.
- 4 Negli habitat di cui al comma precedente, lettere a) e b) i luoghi di stazionamento notturno delle greggi ovicaprine devono essere preventivamente individuati preferibilmente nelle superfici caratterizzate da vegetazione ruderale o dei luoghi calpestati, già consuetudinariamente utilizzate per tale pratica.

Art. 159 - Transito di mezzi meccanici

Le Misure di Conservazione per il sito IT3260017

Parte sitospecifica

codice

denominazione

IT3260017

Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Riccio

Per ciascuno degli habitat e specie sotto elencate valgono, oltre alle misure integrative specifiche riportate nei corrispondenti articoli indicati in tabella, anche tutte le misure generali applicabili agli ambienti ed ai gruppi di specie/habitat di pertinenza.

Laddove non esplicitamente indicato alcun riferimento a misure integrative specifiche, per tali habitat/specie valgono le sole misure generali applicabili.

cod.	nome	habitat prioritario	priorità PAF	rappresentatività	superficie relativa	grado di conservazione	valutazione globale	Divieti	Obblighi	Buone prassi
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition			C	C	B	B	Art. 182 -	Art. 186 -	Art. 192 -
6110 *	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Session albi	*		C	C	B	B	-	Art. 163 -	Art. 166 -
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)			B	C	B	B	Art. 157 - Art. 158 -	-	Art. 164 - Art. 165 - Art. 167 - Art. 168 -
9260	Boschi di Castanea sativa			A	C	B	B	-	Art. 144 -	Art. 151 -

cod.	nome	specie prioritaria	priorità PAF	tipologia specie	popolazione	conservazione	isolamento	valutazione globale	Divieti	Obblighi	Buone prassi
1193	<i>Bombina variegata</i>	x		p	C	B	A	B	Art. 230 -	Art. 234 -	Art. 235 -
1215	<i>Rana latastei</i>			p	C	C	A	B	Art. 230 -	Art. 234 -	Art. 236 - Art. 239 -
1167	<i>Triturus carnifex</i>			p	C	B	C	B	Art. 230 -	Art. 234 -	Art. 239 -
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	x		r	C	A	C	B	Art. 289 - Art. 292 -	Art. 297 -	Art. 311 -
A080	<i>Circaetus gallicus</i>			c	C	B	C	C	-	-	-
A122	<i>Crex crex</i>	x		c	C	B	C	A	Art. 292 -	Art. 293 -	Art. 312 -
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	x		r	C	A	C	C	Art. 292 -	Art. 295 -	Art. 307 -
A022	<i>Isobrychus minutus</i>	x		r	C	B	C	C	-	-	Art. 299 - Art. 309 -
A338	<i>Lanius collurio</i>	x		r	C	A	C	C	Art. 292 -	-	Art. 307 -
A072	<i>Pernis apivorus</i>			r	C	B	C	A	-	Art. 295 -	-
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	x		r	C	C	B	B	Art. 292 -	Art. 295 -	-
1137	<i>Barbus plebejus</i>			p	C	B	C	B	Art. 249 - Art. 251 -	Art. 256 -	Art. 261 -
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>			p	D				Art. 248 -	Art. 255 -	-
5304	<i>Cobitis bilineata</i>			p	C	B	C	B	-	-	-
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>			p	C	C	C	C	Art. 247 -	Art. 255 -	Art. 261 -
1114	<i>Rutilus pigus</i>	x		p	C	C	C	C	Art. 246 - Art. 248 -	Art. 255 -	-
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	x		p	C	B	C	B	-	-	-
1324	<i>Myotis myotis</i>			p	C	C	C	B	Art. 276 -	Art. 279 -	Art. 280 -
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>			p	C	B	C	B	Art. 276 -	Art. 279 -	Art. 280 - Art. 281 -
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>			p	B	C	C	C	Art. 214 -	Art. 219 -	Art. 222 -
1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>	x		p	C	C	A	C	Art. 212 -	-	Art. 223 -

Le Misure di Conservazione

Le norme in essere per l'habitat 3150

Divieti: Art. 182 3130 Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea e 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

- 1 Divieto delle attività di bonifica e di drenaggio.
- 2 Divieto di stazionamento di bestiame nelle aree contermini all'habitat.
- 3 Divieto di realizzazione di nuovi bacini idroelettrici.
- 4 Divieto di alterazione della morfologia e del regime idraulico in uno stato non favorevole alla conservazione ed al mantenimento della naturale funzionalità ecologica dell'habitat.

Le Misure di Conservazione

Le norme in essere per l'habitat 3150

Obblighi: Art. 186

Art. 186 - 3130 Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea e 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

1 Le attività agricole vanno condotte eliminando o riducendo l'uso degli erbicidi ed evitando un eccessivo uso di nutrienti.

2 Le attività di gestione dei livelli delle acque devono essere condotte finalizzandole a garantire il funzionamento dell'ecosistema acquatico.

3 Nell'habitat 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea il carico turistico deve essere regolamentato affinché non arrechi effetti negativi sulla conservazione dell'habitat.

4 Nell'habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition costituiscono obblighi:

a) nel caso in cui sia necessario operare su lame d'alpeggio che ospitano questo habitat, va evitato l'intervento sull'intera superficie della zona umida, interessandone solo una parte e, solo dopo la ricolonizzazione da parte della vegetazione della porzione manomessa, si può operare sulla restante parte. In alternativa, va prevista la messa a dimora di piante tipiche dell'habitat a lavori ultimati;

b) attuazione di una gestione idraulica ottimale, con particolare riferimento ai livelli idrici, finalizzata al mantenimento degli habitat e delle specie per evitare l'avanzamento delle elofite e, limitatamente al periodo di nidificazione, per evitare la perdita delle covate di avifauna acquatica.

Le Misure di Conservazione

Le norme in essere per l'habitat 3150

Buone prassi: Art. 192

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea, 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

1 Monitoraggio delle condizioni idrogeologiche e degli assetti geomorfologici dell'habitat e individuazione degli interventi necessari a ridurre l'interramento attraverso la limitazione dei processi di eutrofizzazione e di sedimentazione e mediante attività di rinaturalizzazione.

2 Monitoraggio, controllo ed eventuale eradicazione delle specie di fauna e flora esotiche.

3 Mantenimento e realizzazione di fasce tempone/margini non coltivati a copertura erbacea o arbustiva lungo l'habitat.

4 Monitoraggio della batracofauna e della fauna invertebrata.

Le Misure di Conservazione

Le norme in essere per l'habitat 6210

• Divieti art. 157 e 158

Art. 157 - Trasformazione a terreni sottoposti a periodica lavorazione e mutamento permanente di destinazione

1 È vietato il mutamento permanente di destinazione e la trasformazione a terreno sottoposto a periodica lavorazione:

a) nell'habitat prioritario 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee);

b) nelle aree, ricadenti nei seguenti habitat, **che specifici studi scientifici o provvedimenti** dovessero indicare come particolarmente pregevoli sotto il profilo floristico o vegetazionale:

- i. 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia);
- ii. 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae);

c) nelle aree dei seguenti habitat che la carta dei tipi di pascolo indica come gestite a prato:

- i. 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia);
- ii. 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae);
- iii. 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae).

Art. 158 - Limiti all'esercizio del pascolo e allo stazionamento del bestiame

1 Il pascolo nell'habitat 8240 *Pavimenti calcarei è vietato.

2 Lo stazionamento notturno delle greggi ovicaprine nell'habitat 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae) è vietato.

3 Il pascolo deve essere controllato e regolamentato, con carichi adeguati, ed evitando il passaggio ripetuto che possa causare estese e profonde interruzioni della copertura erbosa nelle aree gestite a pascolo dei seguenti habitat:

a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia).

b) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae).

c) 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae).

d) 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion.

4 Negli habitat di cui al comma precedente, lettere a) e b) i luoghi di stazionamento notturno delle greggi ovicaprine devono essere preventivamente individuati preferibilmente nelle superfici caratterizzate da vegetazione ruderale o dei luoghi calpestati, già consuetudinariamente utilizzate per tale pratica.

Le Misure di Conservazione

Le norme in essere per l'habitat 6210

- **Buone prassi art. 164, 165, 167 e 168**
- **Art. 164 - Fertilizzazione**
- 1 E' buona prassi non fare uso agronomico di fertilizzanti ivi compresi gli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, nei seguenti habitat:
 - a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee);
 - b) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae);
 - c) 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae);
 - d) 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
 - e) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile.
- **Art. 165 - Stazionamento del bestiame**
- 1 È buona prassi evitare lo stazionamento del bestiame nei seguenti habitat:
 - a) 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae);
 - b) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile;
 - c) 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis);
 - d) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii);
 - e) nelle aree gestite a prato dei seguenti habitat:
 - i. 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia);
 - ii. 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae);
 - iii. 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae).
- 2 Negli habitat di cui al comma precedente, lettera a), è ammesso un moderato pascolamento precoce o tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa.

Le Misure di Conservazione

Le norme in essere per l'habitat 6210

Buone prassi art. 164, 165, 167 e 168

Art. 167 - Sfalcio

1 Le attività di sfalcio sono regolamentate nello spazio e nel tempo in funzione delle specie animali e vegetali da proteggere, evitando sfalci precoci e articolandone lo svolgimento in epoche alternate sulle diverse parcelle negli habitat:

- a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
- b) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)
- c) 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)

2 Negli habitat prativi di cui al comma precedente è ammesso un moderato pascolamento precoce o tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa.

Art. 168 - 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) e 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)

1 Controllo dello sviluppo di specie infestanti.

2 Interventi di ripristino degli habitat, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive (da rilasciarne alcune per finalità faunistiche), l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat (preferibilmente tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat) per il ripristino della cotica erbosa, ove necessario.

3 Interventi di recupero della cotica erbosa danneggiato dai cinghiali con risemine di specie autoctone di sicura provenienza locale (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat).

4 Sfalcio regolare tradizionale tardivo, appena successivo al periodo di massima fioritura, nelle aree gestite a prato.

Le Misure di Conservazione

Le norme in essere per l'habitat 6210

- **Buone prassi art. 164, 165, 167 e 168**

5 Ripresa dello sfalcio nelle porzioni più fertili, nelle aree gestite a pascolo o prateria naturale.

6 Negli habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) e 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae) sono buone prassi:

- a) il contenimento delle formazioni arboreo-arbustive (spesso costituite da specie esotiche invasive) in avanzata verso gli ambienti prativi o le situazioni arido-rupestri mediante decespugliamento con asportazione della biomassa;
- b) lo sfalcio regolare tradizionale tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico;
- c) la ricostituzione della cotica erbosa nelle aree degradate.

Alcuni temi

Gli ambiti di conservazione

Art. 212 - **Ambito di conservazione** per *Euphrasia marchesettii*,
Kosteletzkyia pentacarpus, *Marsilea quadrifolia*

- 1 Divieto di drenaggio e di attività che possono innescare processi di eutrofizzazione nei pressi delle stazioni entro un raggio di 100 metri.
- 2 Divieto di passaggio con mezzi meccanici in prossimità delle stazioni, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 della L.R. 14/92.
- 3 Divieto di realizzare percorsi didattici che possano danneggiare le stazioni ove sono presenti le specie.

Alcuni temi

Gli ambiti di conservazione

Art. 307 - Ambito di conservazione per *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*

1 Mantenimento dei prati aridi, anche mediante il controllo della vegetazione arbustiva e arborea.

2 Rilascio di colture a perdere e intercalari per alimentazione della specie.

3 Definizione e adozione delle opportune azioni atte a evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle attività agro-pastorali nelle zone di cova in periodo riproduttivo.

4 Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, incentivazione delle forme estensive di utilizzazione, definizione dei rapporti con le attività di sfalcio.

Alcuni temi

Il piano di gestione del 2010

- Nel 2010 è stato redatto da un team di esperti il Piano di Gestione della ZPS che è uno strumento di dettaglio sia a livello di indagini conoscitive sia di valutazioni delle pressioni sia di prime proposte regolamentari e gestionali.
- Il Piano non ha completato il suo iter ma rimane un importante riferimento per questo sito N2000

Alcuni temi

Strategia implicita: le misure non individuate per tutti gli habitat

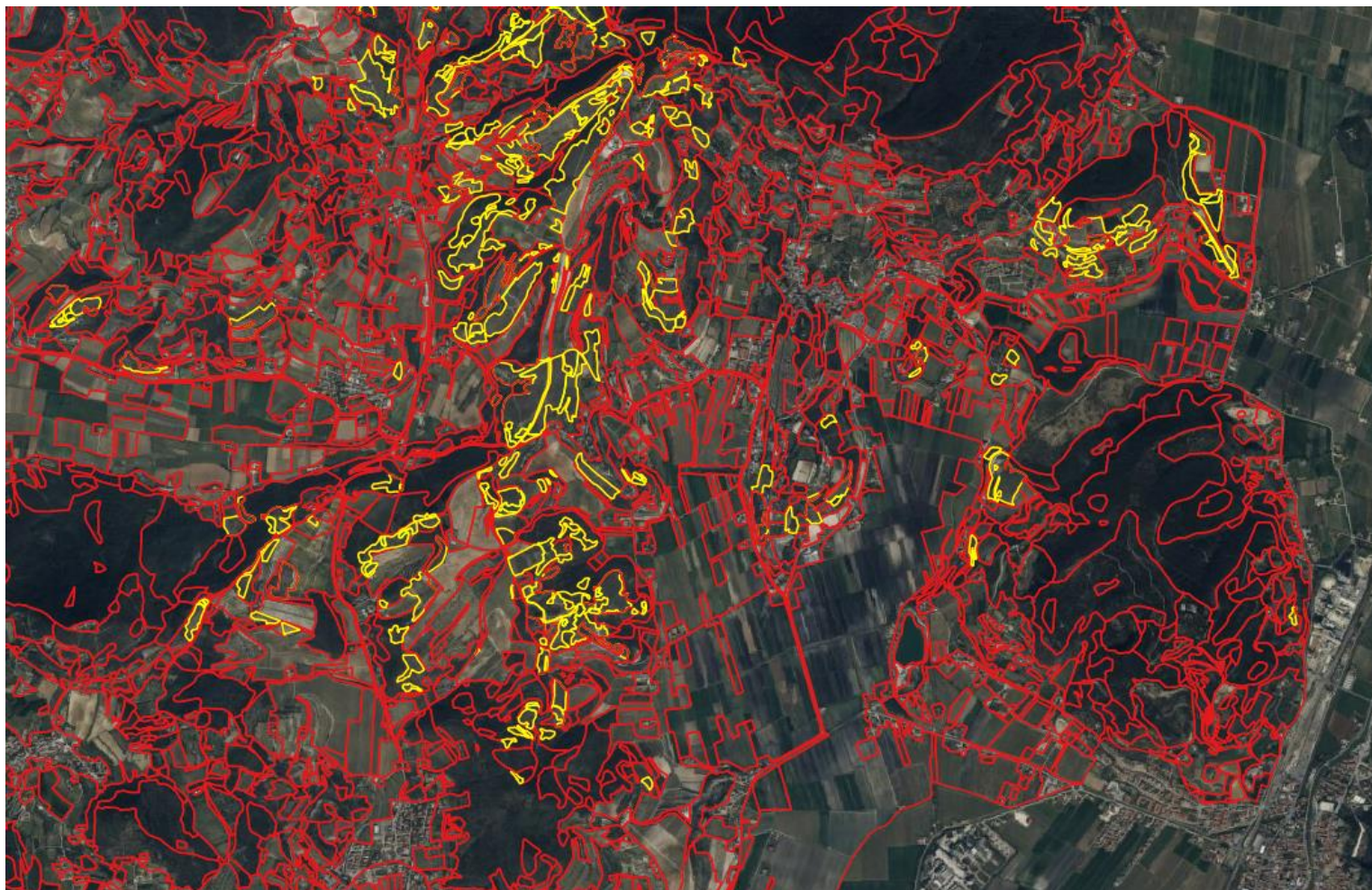
- Le misure sito specifiche hanno una strategia implicita perché non sono state individuate per tutti gli habitat presenti nel FS, ad esempio manca rispetto al FS attuale l'habitat 91AA che oggi è interpretato come 91H0 (il tema dell'interpretazione degli habitat).
- Le carte degli habitat approvate con apposta DGR sono spesso più aggiornate e precise e quindi nel caso specifico manca ad esempio l'habitat 3150
- Anche a livello di specie vi è di fatto una selezione sulla base anche degli habitat che vengono favoriti. Spesso agire sugli habitat permette di salvaguardare molte specie (esempio Lanius collurio e molti lepidotteri)

Alcuni temi

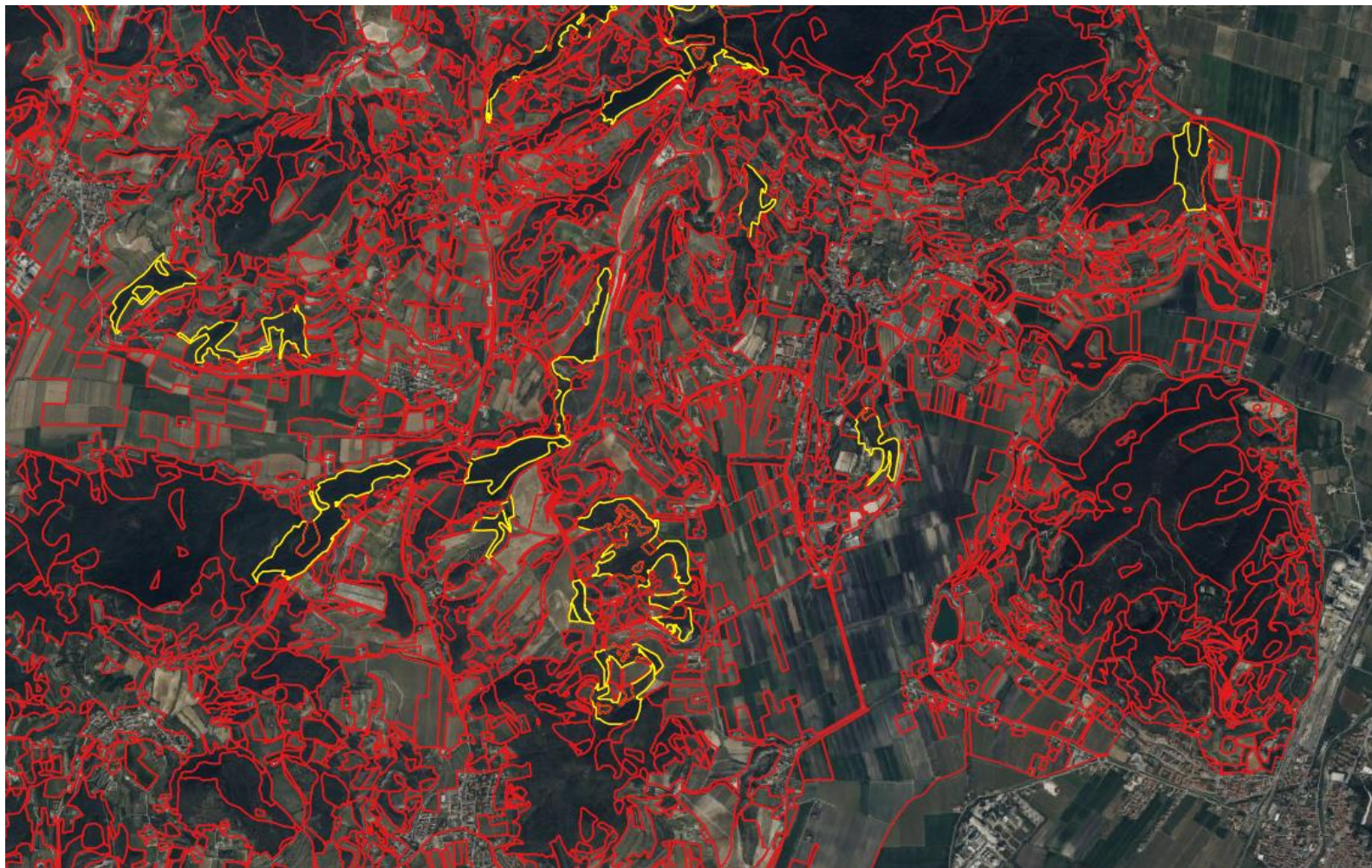
La scelta degli obiettivi e le strategie per la gestione

- Rete N2000 prevede la salvaguardia anche di habitat secondari, di stadi dinamici e di boschi e spesso questi elementi sono in tensione ecologica fra di loro. Ad esempio le praterie i cespuglieti a ginepri e il bosco di querce o le faggete.
- A livello biogeografico e regionale vanno effettuate delle scelte che privilegino la salvaguardia dell'elemento più rilevante o sottoposto a più pressioni (quasi sempre le praterie rispetto ai boschi)
- Nel caso specifico possono esserci relazioni fra 6210 e 91HO.

Diffusione dell'habitat 6210



Diffusione dell'habitat 91H0



Alcuni temi

L'analisi delle pressioni

- L'analisi delle pressioni a partire da quelle riportate nel FS è essenziale per costruire le misure di conservazione che dovrebbero incidere proprio sulla minimizzazione delle pressioni. Le pressioni sono tantissime e agiscono in modo differenziato nei differenti siti.
- Nel FS ci sono le pressioni presenti nel sito, se invece si osservano i risultati del monitoraggio ex art. 17 ci sono le pressione habitat o specie specifiche, suddivise anche per regione biogeografica.

Il Parco Regionale dei Colli Euganei

Elementi essenziali

- Il Parco Regionale dei Colli Euganei, di circa 18.694 ettari di superficie, è stato istituito nel 1989 (Legge regionale 10 ottobre 1989, n. 38 - BUR n. 58/1989). Coinvolge 15 Comuni.
- Il sito Natura2000 è incluso completamente nel perimetro del Parco che invece è incluso in N2000 per circa l'80% (tema rilevante la non corrispondenza dei confini)
- E' un Ente autonomo con la sua organizzazione amministrativa, tecnica e di partecipazione delle comunità locali
- Il Parco è anche Ente gestore del sito N2000
- Il suo strumento di pianificazione e gestione è il **Piano Ambientale** che ha il duplice scopo di assicurare sia la necessaria tutela e valorizzazione dell'ambiente sia di sostenere lo sviluppo economico e sociale

Il Parco Regionale dei Colli Euganei

Il Piano ambientale

Il *Piano Ambientale*, approvato nell'ottobre 1998 dal Consiglio Regionale del Veneto e ha poi avuto numerose varianti

Elementi essenziali:

Zonizzazione

Capo II Norme per parti del territorio.....	15
Articolo 12 Zone di riserva naturale integrale	15
Articolo 13 Zone di riserva naturale orientata.....	15
Articolo 14 Zone di protezione agro-forestale.....	16
Articolo 15 Zone di promozione agricola.....	17
Articolo 16 Zone di urbanizzazione controllata	18
Articolo 17 Unità di paesaggio	19
Articolo 18 Aree limitrofe	20

Il Parco Regionale dei Colli Euganei

Il Piano ambientale

NORME PER PARTICOLARI CATEGORIE D'INTERVENTO, D'OPERE O DI RISORSE

Fra cui Capo II Elementi e sistemi di interesse naturalistico:

Articolo 21 Acque superficiali e sorgive

Articolo 22 Elementi e sistemi d'interesse naturalistico: L'Ente, nel Progetto Boschi e nel Progetto Flora e Fauna definisce specifiche modalità di gestione e di valorizzazione per gli ambiti di interesse naturalistico identificabili nelle zone di riserva (RNI e RNO) e siti appartenenti alla rete natura 2000, sulla base della schedatura di cui alle analisi svolte per il P.A. Indicazioni per la Rete ecologica

Articolo 23 Boschi e gestione forestale

Il Parco Regionale dei Colli Euganei

Il Piano ambientale

TITOLO IV NORME PER PROGETTI

8. Il Progetto Boschi concerne le azioni per conservare, mantenere e qualificare il patrimonio boschivo del Parco.

10. Il Progetto Flora e Fauna concerne azioni di conservazione attiva e di promozione della fruizione didattica e scientifica delle specie vegetali ed animali che hanno diffusione naturale e spontanea nel territorio del Parco,

Gli strumenti di N2000 e quelli del Parco

Due approcci differenti ma complementari

- N2000 ha un approccio mirato a specifici oggetti e obiettivi di conservazione e alla mitigazione delle pressioni. Le misure devono essere molto contestualizzate e devono prevedere obiettivi e target specifici da raggiungere. Si concentrano su specie ed habitat rilevante per il sito (o meglio per cui il sito è rilevante per la loro conservazione e sono di mantenimento o miglioramento
- Il Piano ambientale è strumento prevalentemente di pianificazione e si propone di suddividere il territorio in aree omogenee e di normare di fatto tutte le attività presenti. Nel caso specifico, con le Norme per progetti si apre ad un coordinamento con N2000 di tipo più progettuale.

I progetti e le attività del Parco

Dal Life, alla gestione diretta e acquisto di aree

- L'ente parco ha individuato obiettivi di conservazione ed azione per alcuni habitat ritenuti rilevanti sulla base del Piano di gestione e delle MSC.
- Le prime analisi ed azioni risalgono ad un progetto LIFE. Poi si sono succedute diverse azioni focalizzate sulle praterie magre (Vegri) anche con l'acquisto di ampie superfici per poter intervenire in modo diretto sulla base di finanziamenti regionali
- Proseguono le azioni di ripristino delle praterie per aree successive e si cercano nuove aree da acquisire dai proprietari



I progetti e le attività del Parco

Dal Life, alla gestione diretta e acquisto di aree

- Regolamentazione di divieti temporanei per la tutela di specie di avifauna nidificanti
- Azioni di tutela per gli anfibi in periodi più sensibili
- E' molto importante poi l'azione continua di intermediazioni fra tutti i portatori di interesse per svolgere azioni di gestione attiva e non solo di regolamentazione
- In futuro sarà importante anche intervenire sul controllo di alcune IAS (Invasive Exotic Species), tema oggi al centro di molte politiche comunitarie , nazionali e regionali.

Come attuare le MSC di Rete N2000

Le prossime misure e i prossimi Formulari

- Uno dei temi più interessanti è l'attuazione delle MSC e degli obiettivi di conservazione sito specifici:

Alcune criticità:

- La proprietà: proprietà private, concessioni e proprietà pubbliche
- La capacità di controllo delle misure regolamentari e l'applicazione di strumenti flessibili per divieti temporanei in alcuni periodi dell'anno
- Le risorse per gli interventi attivi
- Interventi straordinari e **successiva gestione ordinaria**
- Gli attori che devono attuare N2000 spesso non sono in grado dal punto di vista tecnico o organizzativo. Il sistema funziona bene con gli enti gestori di aree protette.
- Il coinvolgimento di livelli di programmazione di scala superiore per le misure di incentivo e misure di compensazione su N2000.

Come attuare le MSC di Rete N2000

Gli strumenti

- Progetti LIFE, INTEREG etc. che spesso hanno la funzione di attivare interventi solo di tipo straordinario
- Coordinamento fra strumenti per definire il corretto quadro di programmazione (esempio inserire le MSC nei Piani Ambientali o altri strumenti delle aree protette)
- Azione diretta con fondi propri o regionali per azioni di tutela oppure con squadre specializzate per gli interventi
- Strumenti specifici quali l'inserimento di azioni di tutela nelle concessioni demaniali (aree coltivate in aree di demanio idrico, concessioni sul litorale etc.
- Strumenti veloci per introdurre divieti temporanei (esempio falesie di arrampicata in caso di nidificazioni o divieto di approdo in certe aree di litorale non turistico in periodi di nidificazione)
- Individuazione di attori adeguati e sistema di incentivi per azioni a basso disturbo e minor redditività (esempio pascolamento su praterie magre)

Come attuare le MSC di Rete N2000

Gli strumenti

- Costruzione di un sistema di incentivi ed inserimento degli strumenti quali PSR etc.
- Eventuali norme specifiche regionali (es. Legge sui prati stabili)
- Adeguamento profondo di norme di settore (esempio norme forestali)
- Acquisizione o affitti di lungo termine di aree spesso non produttive
- Monitoraggio dei risultati ottenuti anche nell'ottica delle prossime misure e del FS che vedrà un dettaglio elevato sullo stato di conservazione di varie porzioni di habitat (La struttura delle cartografie degli habitat del Veneto è già pronta)
- Piani di monitoraggio regionali ben articolati e praticabili da punto di vista organizzativo e delle risorse
- Introduzione di un sistema di feedback tra risultati dei monitoraggio e applicazione delle MSC



Grazie